

---

# azzurro

# rosa

030-3530301

---

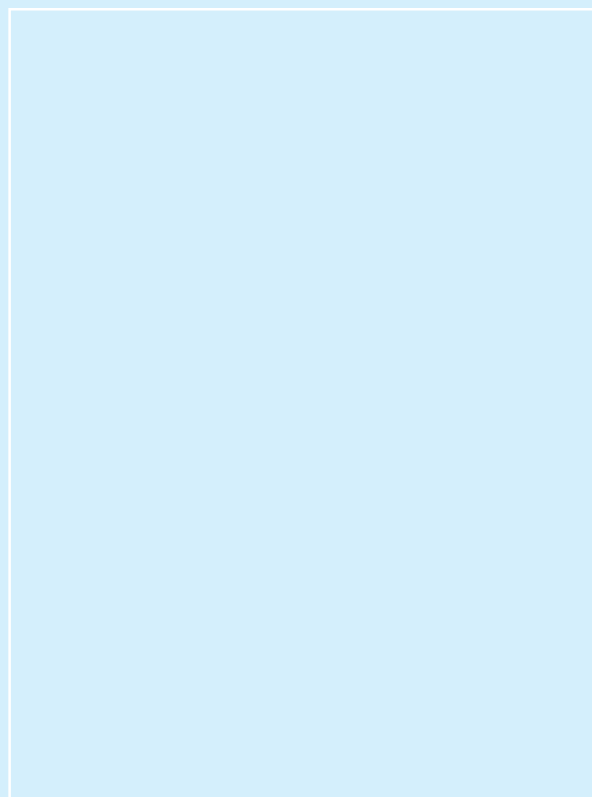
Gennaio Febbraio 2004

[www.azzurrorosa.it](http://www.azzurrorosa.it)

[info@azzurrorosa.it](mailto:info@azzurrorosa.it)

Finalmente ci siamo  
trasferiti nella nuova  
sede:

la Casa Azzurro Rosa



Statistiche 2003

L'autostima ovvero... l'amore per sè

Una coppia, una sera

## La storia di Giulia

### Il figlio del vento

-Uffa papà! Non posso mai uscire con i miei amici, e devo restare chiuso in casa altrimenti rischio di scatenare una bufera...questa non è vita!-

Si lamentava il piccolo Naluo.

Naluo era una nuvola, di dieci anni, figlio del vento e per questo molto importante: fin da piccolo, infatti, era stato suo il compito di tenersi in contatto con il padre che girava per il mondo per portare un po' di frescura

Era compito suo comunicare la posizione del padre ai meteorologi, che lo conoscevano molto bene.

Da piccolo questo lavoro lo divertiva e affascinava, ma ora non più: ormai lo riteneva un lavoro noioso e preferiva di gran lunga giocare a rincorrersi con il sole, o fare la doccia in compagnia della pioggia che lo punzecchiava con le sue gocce fresche.

C'era, però, un problema: Naluo era ormai grande a sufficienza per poter scatenare bufere, anche contro la sua volontà e per questo doveva stare in casa, senza uscire onde evitare una catastrofe.

Passarono gli anni e il piccolo Naluo crebbe sempre di più, fino a quando, una sera...

Il padre gli si avvicinò e con il suo vocione, che sapeva rendere dolce alle occorrenze, gli disse: "Ciao Naluo! Ho aspettato tanto questo momento, ed ora che è arrivato sono piuttosto emozionato... Vedi, il fatto è che ormai io sono troppo vecchio per girare per il mondo come una volta, così ho bisogno di un sostituto... Tu!"

"Io?" ripeté incredulo la piccola nuvola

"Sì, proprio tu... beh, non sei contento?"

"Caspita, papà! Certo che lo sono!"

"Ok, allora. Domani partiremo per un lungo viaggio per il mondo, così potrò insegnarti i trucchi e le scorciatoie!"

Così, se in questi giorni sentite che il vento soffia più forte è perché i venti sono due: Naluo e suo padre, che stanno facendo, rispettivamente, il primo e l'ultimo giro intorno alla terra.

**I nostri nuovi numeri:**

**tel. 030.3530301**

**fax 030.3531165**



Anno 15 - N° 1  
Gennaio Febbraio 2004

Informiamo i nostri lettori che le foto pubblicate su tutti i numeri del giornale, non sono in alcun caso attinenti con gli articoli trattati. Pertanto qualora avessimo offeso l'immagine di qualcuno, ribadiamo l'involontarietà del fatto, scusandocene sentitamente.

## RUBRICHE

### 4 Prima pagina

Finalmente ci siamo  
Mario Donati

### 9 Detto tra noi

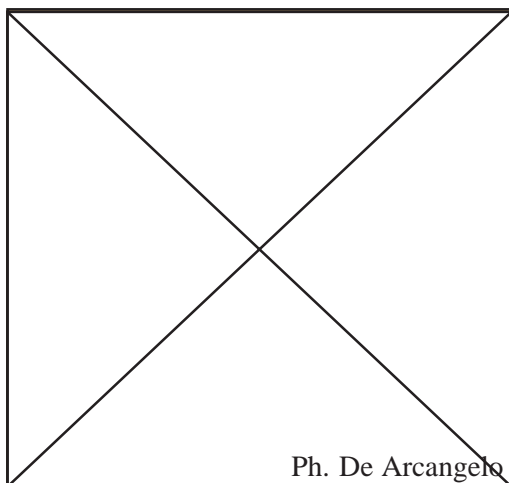
Il signor nessuno  
Angiolino Donati

### 13 Se ne parla

Mario Donati

### 14 La nostra Associazione

Gruppo Studio Telefono Azzurro Rosa



Ph. De Arcangelo

Ph. Favretto

### 5-6 Statistiche 2003

Gruppo Studio Telefono Azzurro Rosa

### 7 I numeri dei bambini

Nuova legge sulla droga

### 8 La Befana Azzurro Rosa 2004

Gruppo Studio Telefono Azzurro Rosa

### 10-11 L'autostima ovvero... l'amore per sè

Chiara Buizza

### 12 Una coppia, una sera

Enrica

**Il nostro indirizzo Internet é:**

***http://www.azzurrorosa.it***

***e-mail: info@azzurrorosa.it***

**Informiamo i lettori che in ogni articolo pubblicato, viene espresso il libero pensiero dell'autore.**



**azzurro - rosa**

**Direttore responsabile:** Fernando Micieli - **Direttore Editoriale:** Ivana Giannetti.

**Comitato di Redazione:** Donati Mario, Fadenti Anna, Giuliani Angela, Pola Annalisa.

Romano Carlo Alberto.

**Redazione, Direzione e Pubblicità:** Via San Zeno, 174 - Brescia - tel. 030.3530301- fax 030.3531165

**Hanno collaborato:** Ivana Giannetti, Angiolino Donati, Mario Donati, Giulia, Valeria Gasperi, Chiara Buizza, Gruppo Studio Telefono Azzurro Rosa.

**Fotografie:** Umberto Favretto e Vittorio De Arcangelo - **Foto di copertina:** Umberto Favretto.

Aut. Tribunale di Brescia 47/1990 del 29/9/1990 - Abbonamento annuo: Sostenitore da euro 37 in su - Benemerito da euro 52 in su -

**Impaginazione:** Annalisa Pola - **Fotocomposizione e stampa:** Parole Nuove - Brugherio (MI)

**App. Edit.** Stef.Al.Pe Srl - Vimercate ( MI )

# PRIMA PAGINA

## Finalmente ci siamo!

*Oggi nasce davvero la Casa Azzurro Rosa.  
Dopo quattordici anni, cambia il nostro modo di aiutare*

Mario Donati

Passata l'euforia del Natale – diciamo euforia – ci ritroviamo con i problemi di sempre.

Si perché il Natale ha comunque il merito – riconosciamolo – di ovattare per un po' le preoccupazioni di ogni giorno. Non che non ci pensiamo, ma viviamo la quotidianità con spirito diverso proteso ad un ottimismo quasi surreale. Aldilà del significato religioso, indiscutibile e di importanza più che scontata, i giorni di festa di fine anno piacciono sempre anche a coloro che immancabilmente rimandano al mittente la partecipazione a queste giornate.

Superato il tutto, ora dobbiamo programmare il nuovo anno, con le promesse di sempre, le raccomandazioni a non compiere i soliti errori, la ferma determinazione a cambiare la nostra vita nel nuovo anno. Per l'anno prossimo sarà lo stesso di quest'anno.

Personalmente quest'anno ho in mente un proposito. Vorrei parlare della riconoscenza. A volte non ci pensiamo, spesso non ci crediamo, ancora di più trattiamo con superficialità la riconoscenza sia in entrata che in uscita. Ma non è vero almeno nel primo caso. Credo che vedere riconosciuto uno sforzo, un'idea vantaggiosa per i più, il

lavoro eseguito sia un diritto oltre che un'iniezione di entusiasmo. Non voglio la riconoscenza intesa in termini economici, ma bensì in termini morali. Tutti ci teniamo.

Anche chi, liquida la mancata riconoscenza, come un qualcosa di alieno dalla sua mentalità. Bugie.

Parlo di riconoscenza, oggi che dopo molti mesi e molte energie profuse, vede la luce la prima parte – e non è poco – del nostro progetto. Perché non pretendere riconoscenza per quello che abbiamo fatto? Perché non pretendere riconoscenza per quello che stiamo facendo? Sarebbe immorale tutto ciò? Perché non ringraziare tutti quei ragazzi che ci hanno aiutato materialmente a realizzare il progetto? Perché non ringraziare chi ha sostenuto e caparbiamente portato avanti questa impresa titanica spesso contro il parere dei soliti conservazionisti? Oggi nasce davvero la Casa Azzurro Rosa.

Dopo quattordici anni, cambia il nostro modo di aiutare.

Cambia nel proporre il nostro servizio, cambia nell'accogliere la domanda d'aiuto, cambia nel proporre le intenzioni future dell'associazione. Ciò che una volta era l'impossibile oggi è la routine. Quindi cambia anche l'intento futuro. Sarà sempre di più associazione che assiste, che interviene, ma che fa e farà della cultura della non violenza la colonna portante dei suoi prossimi anni. Abbiamo capito che parlare di noi non in senso autocelebrativo, ma dal nostro per così dire osservatorio privilegiato, porta ad una maggiore coscienza e conoscenza del problema di cui ogni giorno ci facciamo carico. Queste lezioni, queste perché sono tante, le dobbiamo a chi in tanti anni ci ha dato fiducia e ha riconosciuto il nostro lavoro.

E' a voi che rivolgiamo il nostro grazie e la nostra riconoscenza.

**I nostri nuovi numeri:**  
tel. 030.3530301  
fax 030.3531165

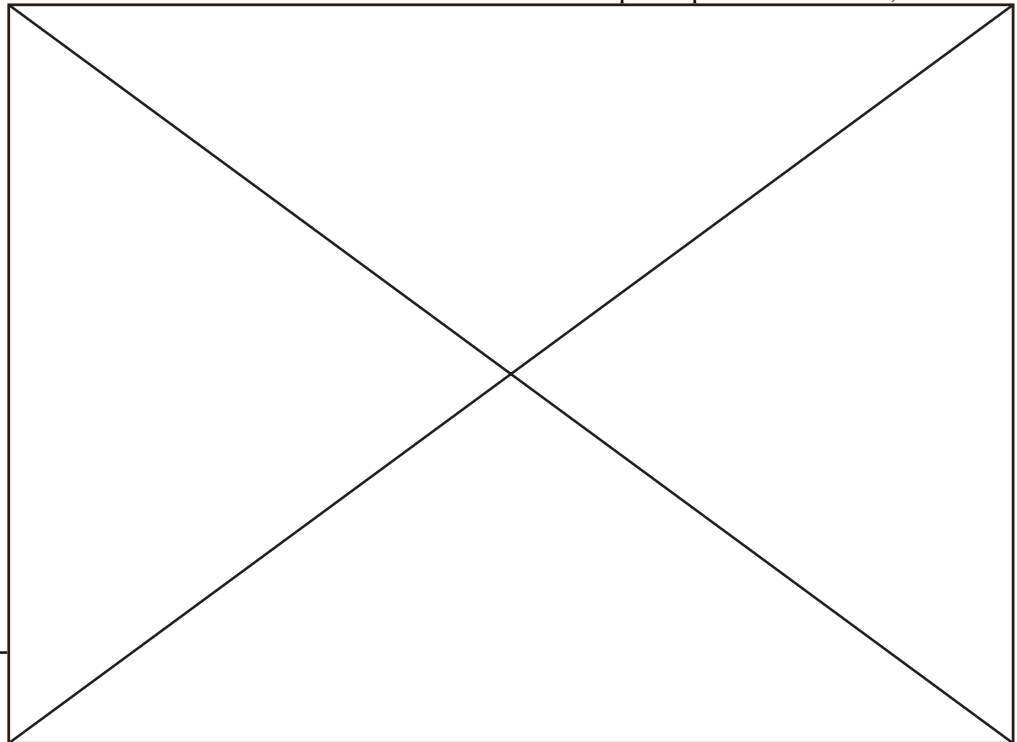
# Statistiche 2003

*Notevolmente incrementato il numero dei contatti nel corso del 2003*

Gruppo Studio Telefono Azzurro Rosa

Tempo di statistiche per il Telefono Azzurro Rosa che vede incrementare sempre di più la sua attività, sia come raggio d'azione sia come interessi. L'anno 2003 è stato un anno di grande lavoro come testimoniano le cifre riportate nei grafici.

I problemi della coppia hanno rappresentato il motivo principale delle chiamate, seguito dalle violenze psicologiche, le violenze sui minori e altri tipi di disagi. Anche quest'anno non sono mancate le chiamate di sfogo. Poca cosa, siamo d'accordo, ma resta comunque un



dato rilevante, visto che rappresenta la necessità di alcune persone di avere degli interlocutori per scambiare quattro chiacchiere. Si è invece mantenuto sostanzialmente stabile la percentuale di divisione tra maschi e femmine. Ovviamente sono ancora le donne a fare la

*segue a pagina 6...*

... segue da pagina 5

differenza. Gli uomini mantengono la ormai nota reticenza a parlare con degli estranei dei loro problemi. Il loro dato è comunque in crescita e ci auguriamo che la tendenza si mantenga.

Il territorio della città è ancora fanalino di coda per quanto concerne la provenienza delle chiamate che vedono il territorio extraprovinciale come il maggior fruitore dei nostri servizi.

Notevolmente aumentate sono poi le chiamate nel loro complesso. Siamo passati da 9.384 contatti del

2002 ai 12732 del 2003. Significa questo un incremento di circa il 30%. E' un dato che deve far riflettere sotto vari punti di vista. Da una parte ci inorgoglisce, perché vuol dire che il nostro lavoro

ha un senso e viene apprezzato, dall'altra parte però ci rendiamo conto che le situazioni di disagio sono sempre in aumento e sono soprattutto i minori e le donne a farne le spese.

## I numeri dei bambini

Quando si arriva alla fine dell'anno si spreca le stative a riguardo di quello che avverrà nel nostro futuro. Si calcola tutto. Le nascite, i decessi, le malattie. Le molte agenzie delle Nazioni Unite che si occupano dello sviluppo sociale dei paesi cosiddetti emergenti hanno denunciato che ci sono ancora molti paesi al mondo che vivono in uno stato di completo abbandono. I governi fanno quello che possono. Le risorse naturali scarseggiano. I

prestiti dai paesi ricchi non arrivano perché non ci sono garanzie da offrire.

Poche dunque le possibilità di crescita per un paese che versa in simili condizioni. Il futuro non è che un senso di sopravvivenza che passa di generazione in generazione, senza che nel frattempo nulla cambi. E nulla cambia. E' stato stimato che un bambino nato in Giappone avrà una prospettiva media di vita fino a 86 anni. Un bambino della Sierra

Leone può dirsi fortunato se riuscirà a vivere fino ai 36 anni. Inoltre è stato rilevato che nell'Africa subsahariana un bambino su sette muore prima dei tre anni per motivi legati alla malnutrizione.

Si tratta di cifre che esprimono un'emergenza che purtroppo non è nuova. Non è dell'anno scorso e nemmeno si risolverà l'anno prossimo. Le cifre non vanno solo lette, vanno anche sentite con il cuore.

## Nuova legge sulla droga

La fine dell'anno ha visto un fervente lavoro legislativo intorno al nuovo testo di legge sulla droga.

Detto così significa poco. Visto nella sostanza invece no. Ce n'era bisogno, siamo d'accordo.

Le droghe si sono ormai diversificate notevolmente e non si può più parlare di una semplice distinzione tra droghe pesanti e droghe leggere per individuare un corretto intervento dello Stato. Deve essere stato questo il pensiero che ha ispirato i redattori del nuovo disegno di legge che verrà presto discusso in parlamento.

Le critiche sono state molto severe. A parte la mancata distinzione sulla natura delle sostanze, è stato detto che gli strumenti adottati dalle norme per prevenirne l'uso si basa su di un principio autoritario che poco ha a che vedere con un aspetto della vita sociale che meriterebbe altri approcci. Giustissime le pene per gli

spacciatori, anzi, più sono aspre meglio è per la comunità. Discutibile invece l'inserimento di certi farmaci nell'elenco delle sostanze stupefacenti.

Se si supera la dose del principio attivo, si rientra nella fattispecie dell'abuso e il limite dello spaccio è da lì poi facilmente superabile.

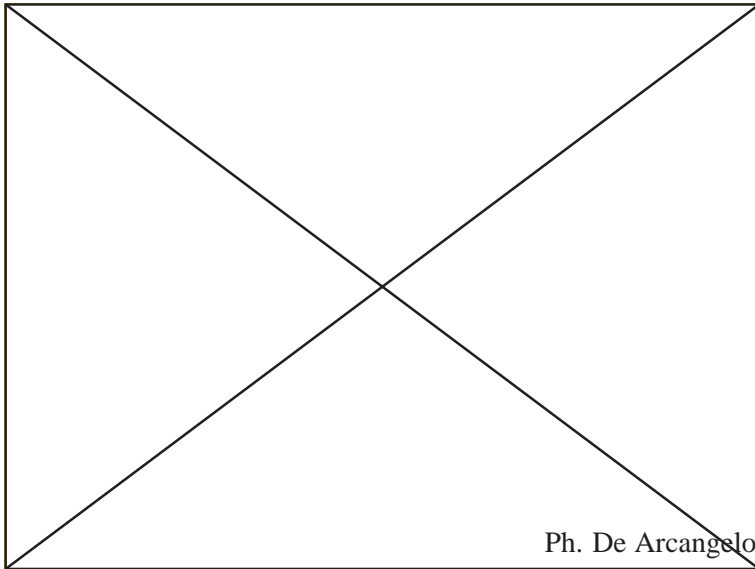
Il testo prevede inoltre ampie possibilità per i condannati di scegliere tra pene alternative al carcere, offrendo in questo modo un autentico strumento di riabilitazione. Lo spirito della legge sembrerebbe essere il più severo possibile, dando però al contempo la possibilità di trovare un po' di indulgenza nel momento in cui si tratta di ristabilire una convivenza equilibrata all'interno della

società. La denuncia, fatta principalmente da chi si occupa di riabilitazione di tossicodipendenti, è che nel nostro paese mancano soldi ed energie per affrontare in modo soddisfacente un disagio dei giovani che non è solo una questione penale.

Ph. Favretto

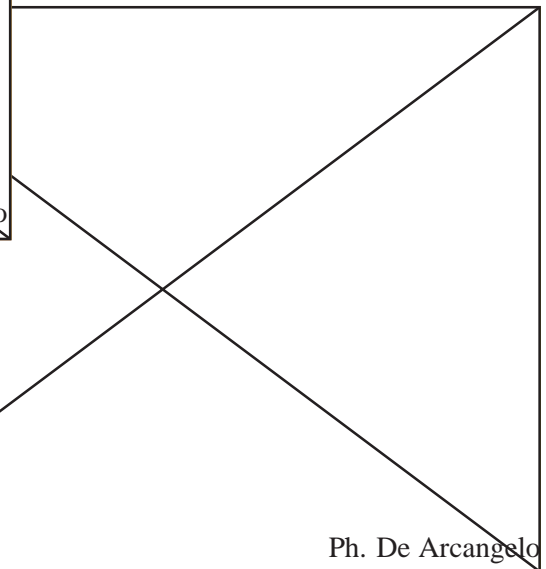
# Befana Azzurro Rosa 2004

Successo del tradizionale appuntamento che la nostra Associazione riserva ad ogni inizio anno.

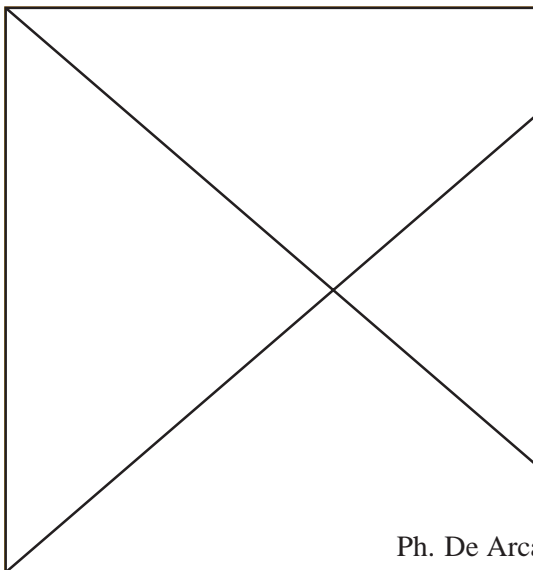


Centinaia di bambini, accompagnati dai loro genitori, hanno gremito il Centro San Filippo lo scorso 6 gennaio partecipando come protagonisti ad un pomeriggio di festa insieme ai nostri "volontari-animatori".

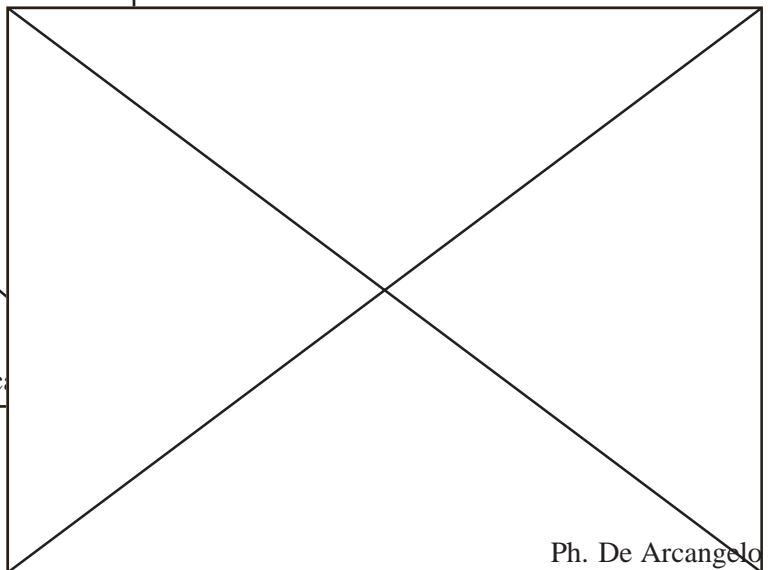
Ph. De Arcangelo



Ph. De Arcangelo



Ph. De Arc



Ph. De Arcangelo

# DETTO TRA NOI

## Il signor nessuno

La televisione si serve sempre più spesso di persone qualunque per portare in video storie drammatiche.

I minori guardano e i grandi che fanno? Partecipano

Angiolino Donati

*Sono del tutto basito. Questo è il senso che mi pervade quando mi capita di sedermi davanti alla televisione. Basito perché? Perché c'è poco di intrattenimento ormai nella televisione di tutti i giorni. A parte questo periodo durante il quale non abbiamo fatto altro che vedere i soliti film di Natale e poi ancora i soliti cartoni animati, e poi questo o quel programma che sembrava proprio uguale a quello dell'altro anno e poi dell'altro ancora, per il resto mi rendo conto che non si può pensare alla televisione come un mezzo di intrattenimento, come vorrebbe il significato più genuino del termine.*

*E questo fatto mi preoccupa ancora di più quando ad usufruire del servizio televisivo sono i giovani e specialmente i minori. Ora in tv va di moda il Realty, ovvero raccontare i fatti privati del signor nessuno. Pochi minuti davanti ad una telecamera ed una persona qualunque, presa dalla strada, racconta la sua intimità. Si mette a nudo. Svela i segreti più nascosti. La luce si accende e la vita si racconta. Il pudore è gettato alle ortiche. Ma cosa cerca questa gente che affolla i palinsesti di non so quanti programmi. Davvero cercano una soluzione ai problemi di una vita? Davvero non c'è una alternativa privata? E se la tv è colpevole di uccidere il dialogo, come si può pensare di ristabilirlo, questo dialogo, entrando dentro lo schermo?*

*Sono tutte balle, dicono in tanti. Ma non è vero. Alcune storie raccontate in queste trasmissioni sanno di commedia, altre però sono autentiche. E' abbastanza facile stabilire la differenza. Certo, l'abilità di questi professionisti è ormai arrivata quasi alla perfezione, però è d'obbligo concedere il beneficio del dubbio, almeno ad alcuni, se non altro per non fare di tutta un'erba un fascio. Il garante dell'informazione è intervenuto più volte per verificare la tutela dei diritti delle persone coinvolte in queste trasmissioni e raramente sono stati riscontati casi di violazione della privacy o addirittura uso dei minori in frode alla legge. Anche in questi casi, comunque, la macchina non si è fermata. Come si dice, fatta legge trovato l'inganno. E non si è fermata perché il protagonista, il mio signor nessuno, continua a chiedere di andare avanti. Sconcertante. E quello che mi sconcerta di più è l'uso che si fa di queste persone comuni per raggiungere livelli d'ascolto che portino al programma pubblicità e quindi soldi. Il solo interesse dei produttori è questo. Il premio finale di tutta la corsa sono solo i soldi. Qualcuno ci deve pur guadagnare e il mercato sembra offrire davvero grossi introiti e gli spazi poi si allargano ogni giorno di più. Ma il signor nessuno perché ci va in queste trasmissioni? E tutti quelli che restano a casa perché le guardano con tanto interesse? Beh le risposte potrebbero lasciarci stupefatti. Chi sceglie le platee televisive per affrontare i problemi di una vita lo fa, credo, nella maggioranza dei casi per un desiderio di notorietà. Non posso pensare altrimenti, perché non posso credere che una persona afflitta da gravi problemi con figli, moglie o marito scelga così su due piedi la televisione come soluzione a tutto. Scusate, ma non è normale. Proprio no. Il senso dell'intimità, il pudore, mettiamoci pure la vergogna mi spingerebbero a cercare intorno a me gli aiuti necessari per uscire dai guai. Come potrei pensare di farlo con una telecamera puntata in volto e milioni di persone che mi ascoltano, magari mentre sfogliano un giornale o mandano un messaggio con il cellulare. Io me ne sto lì con le lacrime agli occhi a raccontare di me e della mia famiglia e intanto il mondo intorno mi osserva come si osservano le copertine dei giornali dall'edicolante. Incomprensibile, lo ammetterete. In tutto questo baillame umano credo che si possano salvare solo le trasmissioni storiche della nostra tv, quelle che hanno un taglio giornalistico e che sono fatte da persone capaci ed esperte. Quei programmi che invece si ostinano a fare spettacolo e a speculare sulle disgrazie della gente, come dice Gaber in una sua famosa canzone, li proporrei in orari inaccessibili ai minori e ai giovanissimi. Per il loro bene e anche per il nostro.*

# L' autostima ovvero ... l' amore per sé

*Non bisogna dimenticare che i genitori, attraverso il loro comportamento, costituiscono dei modelli molto importanti*

Chiara Buizza

Quante volte ci è capitato di sentir parlare di autostima, o di leggerne. Ma che cosa si intende con questo termine? Come e quando si forma l' autostima? Si modifica nel tempo? E, soprattutto, è possibile migliorarla?

Anche se il concetto di autostima è difficile da descrivere, in quanto rappresenta un concetto mobile e in continua trasformazione, vale a dire che è funzione sia delle nostre esperienze passate che del nostro presente, possiamo definirla come l' atteggiamento che ogni persona sviluppa nei confronti di se stessa. Tale atteggiamento rappresenta un fattore estremamente importante nella vita di ognuno. Pensiamo a come e a quanto l' opinione e i sentimenti che proviamo nei confronti di noi stessi influenzano la nostra vita, il modo in cui ci comportiamo nel lavoro, negli affetti. In sostanza questo atteggiamento determina in gran parte le nostre risposte all' ambiente esterno.

Chi possiede un alto livello di autostima avrà pertanto fiducia in se stesso e si sentirà adeguato alle circostanze, mentre chi ha un basso livello di autostima è più probabile che fluttuerà nell' incertezza, tra sentimenti di adeguatezza e inadeguatezza.

Per essere più precisi l' autostima può essere circoscritta a tre elementi principali. *L' opinione che*

*ognuno ha di sé*, che può riguardare l' aspetto fisico, la propria vita affettiva e sociale, la propria professione, oppure i propri valori morali. *Ciò che la persona prova nei confronti di se stessa* (per esempio: affetto, indifferenza, ostilità). *Come la persona si comporta nei propri confronti*: ha rispetto di se, è capace di soddisfare i propri bisogni, è in grado di creare delle condizioni soddisfacenti per se stessa?

Ma in che modo si formano l' opinione e i sentimenti che proviamo nei confronti di noi stessi? Sono soprattutto gli anni della fanciullezza quelli più importanti per la formazione dell' autostima. Alcuni psicologi sostengono che esistono alcuni fattori che, in modo

privilegiato, contribuiscono allo sviluppo dell' autostima nell' età evolutiva. Essi sono rappresentati primariamente dal valore che il bambino percepisce di avere per gli altri, espresso in termini di affetto, apprezzamento e attenzione ricevuti; secondariamente dal vissuto di successo del bambino, che si identifica nello status che egli percepisce di occupare nel proprio ambiente familiare e sociale; infine dalla definizione personale del bambino dei termini di "successo" e di "insuccesso", determinate dalle proprie aspirazioni e aspettative personali, e dalla modalità di risposta del bambino alle esperienze di critica che ha vissuto.

*segue a pagina 11...*

Ph. Favretto

... segue da pagina 10

La possibilità che questi fattori si realizzino è intrinsecamente associato al ruolo svolto dai genitori. Se da bambini si è stati ignorati, respinti, non ascoltati, da adulti ci si considererà degni di un simile trattamento sia da parte di se stessi, che da parte degli altri. E questa, molto probabilmente, costituirà l'unica modalità conosciuta di relazionarsi con gli altri. Non bisogna infatti dimenticare che i genitori, attraverso il loro comportamento, costituiscono dei modelli molto importanti: osservando le azioni e gli atteggiamenti dei propri genitori il bambino gradualmente le interiorizza e le adotta come proprie.

L'amore che noi abbiamo per noi stessi dipende e deriva quindi dall'amore che abbiamo ricevuto nell'infanzia, dalla nostra famiglia e più in generale da tutti quei nutrimenti affettivi che ci sono stati elargiti nel corso della vita.

Solo se il bambino ha la possibilità di sperimentare questi sentimenti nella propria infanzia, potrà in seguito sviluppare una sana fiducia in se stesso. Tale fiducia ha tuttavia bisogno, sia per svilupparsi che per mantenersi, di azioni e di eventi continui. Per questo anche piccoli successi nella vita quotidiana costituiscono un importante rinforzo per il nostro equilibrio psicologico. Quindi, anche se l'autostima rimane immutata nella sua struttura di base, riflettendo la stabilità della identità sviluppata durante gli anni formativi della infanzia e della adolescenza, essa può modificarsi nel corso della

vita, essere cioè influenzata da successi e/o da fallimenti.

Tuttavia molte persone ritengono che ciò non sia possibile, ovvero che quanto contribuisce a formare la propria personalità sia refrattario a qualsiasi cambiamento. Quante persone ad esempio pensano di non poter cambiare il proprio carattere! È stato invece dimostrato che il temperamento acquisito su basi ereditarie può essere modificato attraverso apprendimenti gradualmente.

Che cosa può fare quindi una persona quando lamenta problemi legati ad un basso livello di autostima?

Innanzitutto acquisire una maggiore "centratura su se stessa". Questo significa che prima di stabilire relazioni solide con gli altri, bisogna instaurare una relazione con se stessi, imparando a restare soli ed ascoltarsi. Avendo rispetto di sé, si è più inclini a trattare gli altri con rispetto. Chi non ha amore a sufficienza per sé non è nemmeno in grado di nutrire i bisogni affettivi dell'altro. In questo modo le aspettative reciproche non vengono soddisfatte e ciò porta alla delusione e alla sfiducia nelle proprie capacità relazionali e quindi nel poter essere amati. Solo se si inizia a privilegiare questa attenzione verso se stessi ci si può confrontare con i propri affetti ed emozioni più intimi, al fine di poter scegliere uno stile di vita che sia più in armonia con i propri

Ph. Favretto

valori più profondi. Ciò implica lo sviluppo di una propria identità, che spesso richiede il superamento della paura del rifiuto e del timore di esprimere la propria autenticità. Molte persone spesso sperimentano un forte sentimento di inferiorità, si giudicano negativamente e ciò provoca in loro uno stato di disagio e di sofferenza. Nel tentativo di evitare qualsiasi esperienza, che in qualche modo possa intensificare questo dolore, queste persone strutturano delle difese psicologiche per evitare le difficoltà che derivano dal riconoscere ed affrontare i propri problemi.

Solo spostando il baricentro della propria attenzione dagli altri a se stessi, nella convinzione che, come diceva Erich Fromm, "Il mio io deve essere oggetto di amore tanto quanto ogni altro essere", è possibile iniziare a sviluppare un sano senso di autoapprezzamento, la cui mancanza costituisce spesso un segnale di allarme di una personalità disfunzionale, condizione presente in molti stati di disagio.

# Una coppia una sera

*Le sirene guidavano i passeggeri straniti:  
anche le candele dell'ultimo valzer si sono spente, andate in cabina*

Enrica

Siamo in due. E allora terremo botta. Siamo alte, esili, slanciate, scure come le ore notturne. Due cinturini si abbracciano in un incrocio elegante, una sorta di ponticello, sopra di noi. E non è finita, perché sulle fibbiette dei cinturini c'è una tonnellata di piccoli strass. Veramente qualcuno si è perso: ma non si nota troppo.

E gli strass riflettono la luce.

Dei lampioni, ogni sera.

Lei si ricorda di noi sul treno, e ci toglie sbuffando dal sacchetto e rabbrivisce nella toilette, calciando via le altre.

Non ve l'abbiamo detto: noi siamo le scarpe col tacco! E delle altre poco ci curiamo, brutte sono e fosse solo questo: le usa per tutto, chilometri a piedi, ore sui mezzi.

Ci tocca il meglio, nel freddo della notte la pelle resta elastica: avremo qualche graffio, ma vuoi mettere. Facciamo vita di società... con lei incontriamo persone e persone... molti uomini in poche ore: prima o poi (siamo fatte per questo) capiterà un giro di valzer. Ma musica non se ne sente. Suoni sì, anzi, al termine di ogni incontro c'è uno scoppio di voci contratte, lei usa un tono duro e spara numeri... cosa fa dei soldi? tanto non bastano per altre due che ci soppiantano.

Lei è lieve su di noi, non pesa quasi nulla. Ed è attenta alle suole! non si sposta quasi, attende l'ammicco dai fari delle auto, pochi passi per avvicinarsi.

Stasera qualcosa non va: le sirene urlano – che ne sappiamo: sono vaghi ricordi della vita precedente (lei ci ha prelevate da uno scaffale in un magazzino dell'usato), la coperta di una nave, pavesata a festa, il valzer delle candele (ecco – la fine di una festa forse? Poco conta, l'altra passava di festa in festa). Le sirene guidavano i passeggeri straniti: anche le candele dell'ultimo valzer si sono spente, andate in cabina. Ora qui le sirene ululano come lupi, lei forse piega le ginocchia, aumenta la pressione sui talloni. Fa qualche passo concitato, in troppe direzioni diverse. Ahi le suole. Ma non ha dove andare: alle spalle, una fabbrica meccanica, davanti, il nastro della strada provinciale. Si blocca.

E ha subito compagnia: "Documenti".

No, non sta andando come al solito. Risponde con una voce esile, sparito il tono baldanzoso delle battute con le amiche che sono da queste parti normalmente. "Quindici...": si fanno i numeri, ma davvero non è come al solito... "Jorika... Giorgia... non capisco bene italiano". "Qui vicino... una mia cugina": va per le

lunghe, qualcosa si è incagliato. Gli strass rimandano le luci degli antinebbia (la poesia padana, intanto, è una garanzia). Un movimento rapido, come se la strattonassero: siamo in due, ma stavolta la va male e non terremo botta.

E poi al caldo, in un'auto calda "Vieni con noi e verificiamo", non c'è da preoccuparsi se non che ci tengano qui troppo, meglio il freddo per la pelle. La sua, nel frattempo, si è accapponata: e le dita sottili, con le unghie laccate di un rosso abbagliante, ma scrostato, sciogliono l'intreccio dei cinturini e lei sbuffa piano, e sussulta, e una gocciolina trasparente va a fare compagnia agli strass, forzatamente a riposo stasera.

Ph. Favretto

Nel mese di dicembre 2004 (dato aggiornato al 29/12/2003) sono giunte al Telefono Azzurro Rosa 967 telefonate. Il 21% è giunto dalla città, il 29% dalla provincia ed il 50% da altre province (BG, ROMA, PA, CA, TO, NA).

Le donne che hanno chiesto il nostro intervento sono state in questo mese l'73% del carico di chiamate mentre il 27% è rappresentato dal sesso maschile.

Rispetto ai mesi precedenti la tipologia di richiesta è così variata: il 16% delle chiamate richiedeva un aiuto per problematiche di coppia, il 26% per consigli atti a risolvere problematiche di natura legale, in particolar modo in tema di separazione e di gestione dei figli nell'ambito del divorzio. Il 18%, composto da donne, hanno riferito di violenze subite sia fisiche che sessuali, mentre il 13%, per lo stesso motivo, ha coinvolto i minori.

Il 17% delle chiamate ha riguardato violenze di natura psicologica verificatesi sul luogo di lavoro, a scuola o in famiglia. Il 3% ha richiesto informazioni di differente natura, mentre il 7% ha chiamato solo per potersi sfogare.

La percentuale di anonimi sul totale delle segnalazioni è del 5% (per richieste non definibili). Il 38% delle chiamate sono giunte tra le 10 e le 18, il 39% tra le 18 e le 21 e il rimanente 23% tra le 21 e le 24.

L'anno 2004 è stato proclamato dalle Nazioni Unite "anno internazionale per commemorare la lotta contro la schiavitù e la sua abolizione e per evitare nuove forme". Intento lodevole, non c'è nulla da eccepire. L'unica mia perplessità nasce dal fatto che nel 2004 sia necessario parlare ancora di schiavitù e quant'altro ricordi la segregazione di un uomo all'autorità di un altro uomo. Immagini epiche, da romanzo che si pensava appartenessero ad un passato che poco si concilia con le grandi conquiste delle democrazie occidentali.

Una piaga, è questa la schiavitù, che in molti ritengono sconfitta del tutto dalle famose rivoluzioni e guerre civili, della carta dei diritti dell'uomo, da quella sui diritti umani e via dicendo. La schiavitù così come l'abbiamo studiata a scuola non esiste più. Le catene di ferro sono state rotte. Le battaglie vinte. Ora però ci sono altre catene che obbligano altri uomini a sottomettersi alla volontà di nuovi padroni.

Non c'è distinzione in questa categoria di nuovi schiavi. Ora li chiamano "sfruttati", per usare un eufemismo che mascheri un po' la realtà dei fatti. Alla fine sono degli schiavi, proprio come quelli di duecento o duemila anni fa.

Uomini, donne e bambini, ci sono dentro tutti, per motivi diversi e per mercati diversi. La schiavitù ingrassa le tasche della malavita che nel commercio degli esseri umani ha trovato una nuova fonte di sostentamento. Basti pensare all'organizzazione del traffico dei clandestini. Quanti soldi servono per lasciare un paese in miseria e raggiungere l'Europa? A volte i risparmi di una vita, quando ci sono, altrimenti si fanno i debiti e per pagarli questi debiti non basta nemmeno l'intera vita. E chi parte? A tentare la fortuna sono sempre i più giovani che lasciano tutto con la speranza di poter poi un giorno chiamare vicino a sé la famiglia. Ma non è così. La trappola è sempre pronta a scattare. Una volta che ci si affida alle mani di questi mercanti la vita prende un altro nome e diventa schiavitù. I bambini spariscono. Sì, è questo che succede. Alcuni vengono avviati all'accattonaggio. I più fortunati, mi si perdoni il termine, entrano nel mercato delle adozioni internazionali. Quelli meno fortunati vengono invece inseriti nel mondo della pornografia infantile o in quello del traffico di organi. Anche gli adulti subiscono più o meno la stessa sorte. Venduti, sfruttati, costretti a lavorare per pochi soldi fino alla morte.

Per le donne la via della prostituzione è ormai cosa nota. Le storie che si leggono sui giornali raccontano di donne illuse che raggiungono il nostro paese credendo di fare un lavoro dignitoso e vengono invece prima imprigionate, torturate, private dei documenti e poi ricattate e infine costrette a prostituirsi. In genere c'è sempre qualche loro connazionale che fa da gancio con la malavita di casa nostra, ma questo non cambia sostanzialmente le cose.

Ora, pensare che un anno di convegni, di riflessioni, di tavole rotonde e poi ancora di dossier e di dati statistici e di tutto quanto può servire a rendere il fenomeno della schiavitù una questione di primaria importanza, è davvero un po' faticoso, almeno per me. Il problema è oltremodo sociale e non solo politico. Certo che l'iniziativa delle Nazioni Unite punterà a coinvolgere anche i governi dei vari paesi per avere una linea di condotta comune, però servirebbe, a mio avviso, qualcosa di più incisivo per ottenere dei risultati concreti. Le leggi ci sono e sono delle buone leggi, quello che manca è una coscienza civile che ci faccia davvero inorridire davanti a tutti i fatti che vengono quotidianamente denunciati dalle cronache dei giornali. Bisogna imparare ad essere onesti, e parlo di quell'onestà morale che non fa girare la testa dall'altra parte perché tanto non è un fatto che ci riguarda. Abbiamo un anno per imparare, speriamo in bene

## La nostra Associazione

L'associazione **Telefono Azzurro Rosa** ha iniziato la propria attività nel 1988 per iniziativa di alcuni poliziotti aderenti al sindacato di Polizia.

Nata come punto di riferimento telefonico legato in particolare all'emergenza ed al grave maltrattamento, il **Telefono Azzurro Rosa** fornisce anche risposte specifiche ai bisogni più differenziati sia dei bambini in stato di disagio che dei loro genitori e più in generale degli adulti, in un'ottica prevalentemente di prevenzione.

Pur non avendo la presunzione di fornire soluzione a tutti i problemi della famiglia, della violenza e dell'abuso sui bambini, la nostra **Associazione**, che si occupa della tutela all'infanzia, svolge un ruolo significativo perché rappresenta una forma di supporto sociale, un punto di riferimento importante.

Favorisce innanzitutto il coordinamento tra entità diverse che si occupano di tali problemi, ognuno muovendo da una specificità; sopperisce in più alle carenze strutturali e burocratiche delle strutture sociali, sanitarie, giudiziarie ed educative esistenti, le quali non sempre intervengono direttamente e tempestivamente.

Attualmente sono attivi presso il **Telefono Azzurro Rosa** molti operatori di cui la gran parte impegnata direttamente nell'attività telefonica e la presa in carico dei casi. Questi operatori hanno seguito corsi di preparazione specifici su argomenti legali, sociali, psicologici, mentre altri sono coinvolti in attività di relazioni esterne (rapporto con i mass media, istituzioni pubbliche e private) e raccolta di fondi.

Tutti gli operatori offrono attività di **volontariato gratuita** per la prevenzione e per far emergere, attraverso l'offerta di un "aiuto telefonico", situazioni di violenza, disagio, abbandono e trascuratezza in particolare dei minori.

### La nostra nuova sede:

via San Zeno 174 - Brescia

tel. 030.3530301

fax 030.3531165

[www.azzurrorosa.it](http://www.azzurrorosa.it)

[info@azzurrorosa.it](mailto:info@azzurrorosa.it)

## Poesia del mese

Alba

*Il mio cuore oppresso  
con l'alba avverte  
il dolore del suo amore e il sogno delle  
lontananze.*

*La luce dell'aurora porta  
rimpianti a non finire  
e tristezza senza occhi  
del midollo dell'anima.*

*Il sepolcro della notte  
distende il nero velo  
per nascondere col giorno  
l'immensa sommità stellata.*

*Che farà in questi campi  
cogliendo nidi e rami,  
circondato dall'aurora  
e con un'anima carica di notte!  
Che farà se con le chiare luci  
i tuoi occhi sono morti  
e la mia carne non sentirà  
il calore dei tuoi sguardi!*

*Perchè per sempre ti ho perduta  
in quella chiara sera?  
Oggi il mio petto è arido  
come una stella spenta*

- Federico Garcia Lorca

**I nostri nuovi numeri:  
tel. 030.3530301  
fax 030.3531165**

## GRAZIE A:

ACI - Brescia  
 AGRICAR Diesel - S. Zeno N. (BS)  
 ARCHIZOOM di C. Emanato- Bacoli (NA)  
 AUTOBASE di Capretti - Brescia  
 BOSSINI MARIO - Lumezzane (BS)  
 CALZIFICIO URANIA - Calvisano (BS)  
 CARIPL0 - Brescia  
 CARTOTECNICA ARICI - Brescia  
 CEMBRE S.p.A. - Brescia  
 CENTRO S.FILIPPO - Brescia  
 CENTRO VACANZE S.p.A. - Parma  
 COLOMBINI ALFA ROMEO - Brescia  
 COMUNE DI CASTEGNATO  
 CONSULENZA 2000 - Brescia  
 CREDITO COOPERATIVO - Bedizzole  
 DALLA BONA SPA  
 DOMFLEX di Pelucco - Brescia  
 DUSCHOLUX ITALIANA srl LAIOM - Bolzano  
 D.Z. MEDICALE - Zoco di Erbusco (BS)  
 EDIL BONO - Ponteviso (BS)  
 ETA PARK s.r.l. - Ponteviso (BS)  
 FIDELITAS ISTITUTO DI VIGILANZA - Brescia  
 FLOWMATICA s.r.l.- Castegnato (BS)  
 FONDAZIONE BANCA DEL MONTE DI LOMBARDIA -  
 Forge FEDRIGA  
 FRANCHINI Ferdinando - Padenghe (BS)  
 FUSTELTECNICA - Flero  
 GI-UI s.r.l. - Flero (BS)  
 GRUPPO DONNE - Fiesse (BS)  
 GUSSALLI BERETTA Dr. Ugo - Provaglio d'Iseo (BS)  
 HEC LAN di Lancini - Adro (BS)  
 IDRAPRESSE S.p.A. - Brescia  
 INDUSTRIE SALERI ITALO - Lumezzane (BS)  
 ISER di Ghidini  
 ITALGROS  
 LAT BRI - Usmate Levate (MI)  
 LEONESSA Metalli  
 LODA Caterina Castegnato (BS)  
 MADRAS Confezioni - Brescia  
 MAGIC BUS strumenti musicali Brescia  
 MAX COLOR di Belleri Giorgio Prevalle (BS)  
 MEGLIORIN TELECOMUNICAZIONI Brescia  
 MONTANARI Arturo (BS)  
 PEDRINI p.p.l. S.P.A. Concesio (BS)  
 PEG PEREGO di Arcore (MI)  
 PEZZOLA GANDINI Piera (BS)  
 PRANDELLI ILARIO  
 PRANDELLI GIANNI  
 ROMANO Marisa - Brescia  
 ROSA BENIAMINO  
 SALA GIORGIO  
 SCREEN SERVICE ITALIA s.r.l. - Brescia  
 TRECCANI Rag.Giovanna  
 TOYS Giocattoli - Brescia  
 VELCO snc di Pietropoli Livio  
 ZOTTI Dr. Michele - Gardone Valtrompia (BS)

**per aver sovvenzionato le ultime  
iniziative promosse dall'Associazione**

**Il Telefono **Azzurro Rosa** è  
nella sua nuova sede.**

Ora siamo in:

**via San Zeno 174 - Brescia**

**tel. 030.3530301**

**fax 030.3531165**

**[www.azzurrorosa.it](http://www.azzurrorosa.it)**

**[info@azzurrorosa.it](mailto:info@azzurrorosa.it)**